

Patuelli: «Il risparmio è il motore dello sviluppo, ma il 2026 sarà un anno complesso per banche e imprese»

Il presidente dell'Abi richiama all'equilibrio tra tecnologia e risparmio, chiede una direttiva Ue sulla tassazione per evitare "guerre fiscali" e avverte sui costi dell'euro digitale e sulle sfide legate a tassi, dazi e cambio euro-dollaro.



28 Ottobre 2025

«Il risparmio e l'intelligenza artificiale sono fattori indispensabili per la crescita e lo sviluppo. Senza tecnologie si rimane indietro, ma senza risparmio non si va avanti», ha dichiarato Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, nel corso della 101ª Giornata Mondiale del Risparmio a Roma.

Il banchiere ravennate ha sottolineato l'esigenza di «un risparmio amico e di un fisco amico del risparmio», chiedendo all'Unione europea una direttiva che «eviti guerre fratricide di carattere fiscale» e distingua «la pressione sulla liquidità a fini speculativi di breve periodo da quella sul risparmio a medio e lungo termine».

Sul fronte economico, Patuelli ha rilevato che «l'offerta di prestiti da parte delle banche alle imprese è oggi superiore alla domanda». Per questo ha auspicato che «la crescita delle richieste di finanziamento vista negli ultimi due mesi si consolidi e diventi più robusta». Tuttavia, ha avvertito, «quando ci sono elementi problematici per le imprese, le banche ne traggono conseguenze negative».

Guardando al futuro, il presidente dell'Abi prevede che il 2026 sarà un anno di «complessità in crescita» per il sistema bancario, condizionato da «dazi, cambio euro-dollaro e andamento dei tassi». «Nel 2025 i tassi sono calati – ha ricordato – e nel 2026 non ci sarà un'aspettativa di crescita tendenziale in Europa. Sarà un anno con tassi più bassi del 2025, ma che dovremo guadagnarci».

Riguardo all'euro digitale, Patuelli lo ha definito «un processo storico e ineluttabile», «una terza forma della stessa valuta dopo millenni di moneta metallica e banconote». Ha precisato che «si tratta di un'opera pubblica, anche se senza cemento», e che comporterà «costi di investimento e rischi di liquidità per le banche».

«Mi ha fatto piacere – ha aggiunto – che la Bce abbia chiarito che i costi graveranno sugli istituti di credito. Mi auguro che siano gli unici costi previsti, perché nelle opere pubbliche spesso i consuntivi

superano i preventivi».

Rispondendo alle ipotesi che tali costi possano essere scaricati sui clienti, Patuelli ha replicato con fermezza: «Questa è una solfa che inizia a stufarmi, non facciamo processi preventivi neanche alle intenzioni».

Infine, ha ribadito che «se la forbice tra euro e dollaro si allarga, le nostre esportazioni e il turismo ne risentono», ricordando che «gli americani sono venuti più numerosi negli anni del dollaro forte».

«Senza risparmio – ha concluso – non si va avanti. Dobbiamo tutelarlo, distinguerlo dalla speculazione e renderlo un alleato per la crescita del Paese».

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*